

## Pur ridotti in dieci i gardesani battono e raggiungono al secondo posto in classifica l'ex capolista Trentino **Salò, un lampo regala l'arcobaleno**

Articolo di Sergio Zanca

Straordinaria prestazione del Salò, che ha battuto la capolista Trentino, agganciandola a quota 26. Adesso in testa alla classifica è rimasta la Centese, in solitudine (29). Più indietro il Pergocrema (25), il Calcio (24) e il Rodengo Saiano (23), che ha conosciuto la prima sconfitta della stagione. Un successo, quello dei gardesani, che al tempo stesso esprime un desiderio di rivincita sulle difficoltà e le avversità di questo duro momento, con tanta gente costretta a sfollare dalle proprie case. Ieri, allo stadio comunale «Lino Turina», uno striscione ricordava anche il terremoto del 1901, sfociato nel risanamento dei quartieri più fatiscenti, e assicurava che nessuno intende rassegnarsi.

Un po' come ha fatto il calcio-Salò, che non si è perso d'animo, ha stretto i denti, lottato su ogni pallone e ripetuto il miracolo di Davide, capace di abbattere il gigante Golia. La matricola, che rappresenta una località di 10mila abitanti, ha dato una lezione di umiltà a una compagine da anni in serie D, portabandiera di una città con 102 mila residenti. Nel primo tempo è stata sul punto di cadere, di andare sotto. Nella ripresa ha sbloccato il punteggio con Lumini, difendendolo nonostante l'inferiorità numerica seguita all'espulsione di Daniele Bonvicini. Il Trentino ha sfiorato il pareggio, colpendo il palo al 44' della ripresa con Soave, ex Primavera del Brescia, e bomber del Club Azzurri di Franco Pasquetti. Ma il Salò ha resistito. Roberto Bonvicini non si è lasciato prendere la mano dal desiderio di chiudere i varchi, ed ha proseguito con tre attaccanti. Una scelta coraggiosa, che sottolinea come gli anatrocchi di lago si siano trasformati in splendidi cigni. In grado di esprimere un calcio elegante e incisivo. La squadra di Roberto Bonvicini è l'unica del resto ad avere sempre segnato.

Il tecnico di Gavardo ha impostato la gara in maniera tatticamente perfetta. Aveva studiato l'atteggiamento del Trentino nelle precedenti 13 gare, e capito che bisognava lasciarlo sfogare, tenendo però il ritmo sempre alto, cercando (alla distanza) di approfittare della minima smagliatura. E' andata proprio così. Cristian Maraner, l'allenatore dei gialloblu, ha ordinato ai suoi di iniziare schiacciando il piede sull'acceleratore. E la squadra si è distesa: agile, lineare, piacevole. Scambi per linee verticali, non un attimo di sosta. Al 3' Soave penetrava in area, costringendo Hofer ad alzare il tiro. Al 17' il portiere si ripeteva, volando su un colpo di testa di Olivari, bresciano di Castrezzato, ex Ospitaletto, Calstelcovati e Castellana, servito da un lungo cross di David, 18enne brasiliano, ex Primavera del Chievo. Al 21' l'uscita per infortunio di Lacanna, un 20enne cresciuto nelle giovanili dell'Inter, obbligava il Trentino (privo dello squalificato Bari) a ridisegnare l'assetto difensivo.

Il Salò mostrava il naso in attacco al 35', con una triangolazione Cazzamalli-Quarenghi: il tiro della Scarpa d'oro 2003-04 veniva respinto da una schiena. Nella ripresa le cose cambiavano completamente. Il Trentino sentiva il fiatone, e cominciava a rallentare. Quarenghi diventava il faro delle azioni più insidiose. Al 3' serviva Lumini: attento, il portiere Bertani, a controllare la deviazione. Al 5' tocco per Salvadori: sventola alta. Al 20' lo spunto decisivo. Fuga dell'attaccante formato mignon, e splendido traversone per Lumini, che insaccava di testa da distanza ravvicinata.

Un lampo, un arcobaleno. Sembrava che la gara si mettesse in discesa. Invece, un minuto dopo, il pugliese Nucci (finalmente un arbitro di alto livello, degno di categorie superiori) espelleva Daniele Bonvicini, per somma di ammonizioni. Il Salò, in dieci, proseguiva sulla stessa falsariga, senza modificare nulla. Cazzamalli non riusciva a sfondare (27'). E, al 31', Hofer saliva sugli...altari, con un balzo prodigioso necessario a deviare un colpo di testa di Nicolini, indirizzato sul palo più lontano. Un intervento applauditissimo dai sostenuti locali (a proposito, circa 1.400 i presenti, con buona rappresentanza di tifosi ospiti, assai chiassosi), che rimarrà a lungo nella memoria.

Al 44' l'ultimo, velenoso guizzo di Soave. Approfittando di uno scivolone di Salvadori, l'attaccante veronese sparava dal limite, colpendo il palo. I quattro minuti di recupero, ulteriormente allungati a causa di qualche caduta, non hanno riservato altri brividi.

## **Una grande gioia da dedicare a chi soffre dopo il terremoto**

Il presidente del Salò, Aldo Ebenestelli, appena tornato da un viaggio all'estero per motivi di lavoro, non ha voluto perdere la gara con il Trentino. Al termine è entrato negli spogliatoi a congratularsi con i ragazzi, e ne è uscito raggianti. «Noi puntiamo a salire sempre più in alto -ripete-. Se l'impresa è riuscita al Chievo, un sobborgo di Verona, perchè non possiamo farcela anche noi? Il Bolzano o il Trentino sono società con una storia alle spalle. Noi stiamo cercando di costruircela adesso. La partita? Giocata e vissuta fino all'ultimo istante. Con soddisfazione, ho visto gli spalti gremiti di pubblico. La gente, pur colpita dai gravi problemi legati al terremoto, ha risposto alla grande, e questo fa ben sperare per il futuro. Stiamo facendo il nostro dovere. Non avrei mai pensato che saremmo saliti così in alto. Ora tutti prenderanno coscienza del nostro valore».

L'allenatore Roberto Bonvicini sostiene che è stato «un incontro straordinario, di notevole intensità. L'inferiorità numerica per l'espulsione ci ha costretto sulla difensiva. Il Trento è una delle squadre migliori viste quest'anno al comunale di Salò. Sapevamo, però, che comincia ad altissima velocità, ma alla distanza cala. Così all'inizio noi abbiamo effettuato un lavoro di contenimento, uscendo nella ripresa, e correndo fino al 90'. Faccio i complimenti ai miei giocatori perchè hanno saputo interpretare al meglio la gara, preparata benissimo. La vittoria è meritata, i punti li abbiamo conquistati sul campo, giocando a testa alta. Ho proseguito sino alla fine con tre punte, dato che noi non abbiamo una mentalità difensiva. Hofer? Sta in porta, e deve parare. E' il suo mestiere. Oggi ha svolto bene il lavoro. In altre partite no. Alla fine dicono che errori e prodezze si compensano. Il futuro? Con due allenamenti serali e due al pomeriggio, siamo dei dilettanti nel senso vero della parola. Ma i ragazzi potrebbero fare i professionisti, tanto sono concentrati e seri. Credo che, alla fine, contano le motivazioni. E noi ce la giochiamo contro tutte le avversarie».

Daris Lumini afferma che si è trattato di «un gol importantissimo, contro una squadra formidabile. Io cerco di mettermi a disposizione dei compagni. L'anno scorso ho avuto problemi di pubalgia, poi mi sono inserito in un gruppo affiatato, e nel ritorno ho fatto la mia parte. In questo campionato stiamo viaggiando a piena velocità». Cristian Quarenghi, trentino di Darzo, l'autore del cross decisivo: «Devo solo ringraziare Daris, perchè mi ha dato la possibilità di vincere una gara alla quale tenevo moltissimo».

Giambattista Olivari, bresciano di Castrezzato, terzo attaccante del Trentino, esce amareggiato. «E' un passo falso che non ci voleva -afferma-. Se vogliamo puntare in alto, dobbiamo essere più continui, cattivi e concreti. Il campo era un po' pesante e ci ha penalizzato. Il Salò è una matricola ma sembra una veterana delle categorie».